

molto superficiale, il suo importante apostolato religioso e politico-sociale, e, men che meno, siamo informati dei suoi innumerevoli miracoli. Maggiormente biasimevoli siamo perché uno dei biografi più accreditati è stato don Giuseppe Caselli, già preposto parroco di Montepandone, figlio della nostra terra.

In quanto ai miracoli, S. Giacomo stesso ne annotò, dettagliatamente una parte, molto esigua e proporzionata alla sua modestia, fra' Venanzio, invece, ne compendì circa tremila, sostenendo di averne perso un numero elevatissimo perché aveva iniziato ad appuntarli troppo tardi.

Nel 1976, in occasione del V centenario della morte di S. Giacomo, il Comune di Montepandone pubblicò la traduzione, curata da padre Umberto Picciafuoco, della lettera autografa di S. Giacomo della Marca a S. Giovanni da Capestrano, restaurata nel 1928, documento d'interesse enorme per l'ambito storico nel quale fu scritto.

E' su questa scia, di una necessaria e più profonda conoscenza, che s'inquadra il convegno del 23 novembre 1991, apertosi, dopo l'introdu-

zione di don Armando Alessandrini, con la relazione "Le fonti biografiche di S. Giacomo della Marca e il Santuario di Loreto" di Giuseppe Santarelli, il quale, argomentando del "Libro dei settanta miracoli" ricavati dagli scritti di frate Giacomo, parla di un certo Chiano che, nel 1426, gettato ingiustamente in carcere ne fu liberato per intercessione del frate tramite la Madonna, e donò i suoi ceppi alla Santa Casa di Loreto.

Il Santarelli ha ricordato due miracoli che lo stesso S. Giacomo ricevette dalla Madonna di Loreto, che lo guarì da una grave e recidiva, ormai ventennale, emorragia, e, in seguito, da una colica dolorosissima e persistente, ribelle ad ogni cura. Mario Sensi ha narrato de "L'Osservanza del Francescanesimo degli Spirituali Osservanti" fino al 1442, che segna l'inizio di una riforma dovuta all'azione collegiale condivisa da Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano, Giacomo della Marca ed Alberto da Sarteano, "le quattro colonne dell'Osservanza".

Emilio Tassi si è soffermato su "La predicazione anticbraica di S. Giacomo della

Marca e dei frati dell'Osservanza a Fermo", in ordine alla pratica dell'usura e sulle varie vicende relative ai rapporti tra la popolazione locale e la comunità ebraica. Qualche tempo addietro vi era stata la proposta di un frate agostiniano per obbligare gli Ebrei ad autosegnalarsi con un riconoscimento di colore giallo da apporre sul petto o sul braccio. Ha anche parlato dell'azione di S. Giacomo per la creazione dei Monti di Pietà.

Carlo Tomassini ha dissertato su "Le riforme statutarie a Fermo e S. Giacomo della Marca". Gli statuti suntuari di Fermo furono notevolmente influenzati dai suggerimenti di frate Giacomo che tese a tutelare le chiese, le vedove, gli orfani e i cittadini poveri, ad impedire l'ostentazione vistosa della ricchezza, l'abuso di autorità sulla riscossione delle multe, e fece riconoscere, tra l'altro, la libertà dei cittadini nel raccogliere i frutti dai rami di piante che pendessero sulla strada.

La relazione di Giuseppe Guerrini è stata, invece, tesa a disegnare "L'azione di S. Giacomo della Marca nelle riforme e Statuti umbri".

In Umbria S. Giacomo

infervorò la gente contro l'uso delle pratiche magiche e liberò parecchie ossesse dal demonio. Pacificò città da tempo in guerra tra di loro, intervenne nelle controversie interne delle comunità. Tra l'altro, incise largamente sulla redazione di un capitolato per la pacificazione della città di Foligno responsabilizzando ben 359 cittadini, allo scopo di mantenere la pace a tutti i costi.

In questi tempi nei quali tutti i Comuni italiani hanno adempiuto da poco all'approvazione dei rispettivi statuti, in cui le controversie etniche coinvolgono in guerre sanguinose i popoli dell'Europa orientale tra i quali fra' Giacomo predicò a lungo, appare, maggiormente, luminosa la sua opera di divulgatore della fede cristiana, di pacificatore, di creatore di opere sociali, oltre che di operatore di innumerevoli miracoli.

Un illustre santo piceno di nascita e di estrazione sociale, un celebre santo marchigiano, ma anche un santo dall'imponente statura europea. Se fosse vissuto in questo secolo di secolo sarebbe, probabilmente riuscito a creare la pace tra popoli divisi da secolari discordie.

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°

S. GIACOMO - MONTE PISELLI (TE) ☎ 0861/930123
A 1150 METRI s.l.m.

